Anno VII. Udine — Venerdì 29 Novembre 1889. N. 285.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Dicembre

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato, sono pregati a voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'Amministrazione.

La vita di Leone XIII

scritta

da un prete sbagnozzo

X.

La fine di un colloquio — Speranze cardinalizie — Le gloriuzze della famiglia Pecci — Prete Gessi e le sue profezie.

N. B. Per intelligenza dei lettori che non rammentassero le ultime circostanze esposte dall'autore e pubblicate alcuni giorni or sono, noi ricordiamo che questo capitolo tratta della nunziatura del Pecci al Belgio. La scena ha luogo a Bruxelles, nel palazzo della marchesa De M., ove l'attuale pontefice si è incontrato con una principessa belga, di cui l'autore ha creduto di tacere il nome.

Questa principessa fa conoscere al nunzio che i suoi nemici hanno ordito contro di lui una sottilissima trama, dalla quale egli, sventuratamente non può sfuggire. N. della R.

Vi fu un istante di silenzio angoscioso.

— Ma, principessa, osservò il Nunzio, è ben grave quanto asserite. Come il re mi avrebbe ingannato, e a quale scopo?

— Per perdervi, monsignore.

— Dunque mi odia?

— Non credo, il motto è troppo forte. Converrete, monsignore, che vi possono essere molte ragioni per causare il malcontento del re.

A queste parole il Pecci divenne pallidissimo e accennando con una cupida occhiata la marchesa De M. — che anch'essa turbata, guardava l'amica sua, procurando di calmarla con lo sguardo.

— Spiegatevi, principessa, mormorò.

— È quasi inutile, vi citerò solo due circostanze, delle quali voi, monsignore, non avete tenuto conto, eppure erano molto importanti: l'odio dei frammassoni per i gesuiti e la potenza dell'episcopato: il re appartiene alle loggie massoniche e non vuole inimicarsi il clero belga.

— Quale fatalità vi ha impedito di scoprire il tranello preparato dai vostri nemici?

L'arcivescovo Pecci non rispose.

La principessa lo fissò a lungo, attendendo una risposta che non venne. Sul volto impassibile di monsignor Pecci nessuna emozione, anche lieve, si manifestò.

La principessa si lasciò cadere in una sedia con un moto pieno di tristezza e di sconforto.

— Oggi, monsignore, il governo ha incaricato l'ambasciatore del Belgio a Roma di domandare a S. S. il pontefice Gregorio XVI il vostro richiamo.

— Una sola speranza restava, il re, ma le vostre parole mi hanno illuminata. Oramai mi sono convinta che anche Sua Maestà desidera di vedervi allontanato da Bruxelles.

* * *

Il dialogo continua a lungo, ma per noi almeno, non interessa più. Diremo soltanto che nelle ultime parole rivolte dalla principessa al Nunzio, questi, se indovinò un melanconico e affettuoso rimprovero per la sua condotta privata, comprese altresì che i suoi amici si sarebbero adoperati, affinchè il cappello cardinalizio lo compensasse delle perdute dolcezze del Belgio.

* * *

Mentre nel Belgio, monsignor Pecci sdrucciolava rapidamente giù per l'aurea scala del potere e del favore, sulla quale era salito così rapidamente, al Carpineto la famiglia sua trionfava per lui.

Preposto alla collegiata di quel villaggio era, nel 1843, un certo prete Gessi, non privo di un certo ingegnaccio e dotato sopra tutto di una furberia non comune.

Il Gessi pensò di sfruttare la nascosta boriuzza della famiglia Pecci, che già andava prendendo delle proporzioni fantastiche agli occhi dei poveri compaesani, e si diede a celebrare in versi (versi per modo di dire si capisce) la gloria del lontano Gioacchino Pecci.

Figurarsi, il Gessi divenne subito intimo della famiglia di monsignore, e a lui non furono risparmiati regali, finezze e promesse.

Prete Gessi, che aveva trovato la sua strada comoda e facile, ascese poeticamente alle altezze iperboliche dell'Achillini.

Non contento di lodare volle anche pronosticare i fortunati destini di monsignor Gioacchino.

* * *

Diamo qui appresso qualche esempio, *convincente*, della pratica *valentia* di prete Gessi:

Se oggi ha croce al petto e di viola
La veste porta e l'una e l'altra calza;
E lo vedrai quanto di più si innalza
Qual aquila di Giove in alto vola.
. . . .
Io veggo Gioacchino sedere in alto
Con croce al petto e la tiara in fronte.

E ancora:

Un dì lo veggo adorerassi in terra,
Sul trono si vedrà sua gloria assisa.

C. M. C.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 28.

Presidenza Biancheri

Il presidente invita la Camera a nominare la Commissione per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Vengono nominati gli onor. Barazzuoli, Cuccia, Boneschi, Nicotera e Geymet.

Il presidente annunzia le dimissioni del deputato Guicciardini in seguito alla sua nomina a sindaco di Firenze.

Dichiarasi vacante il seggio nel quarto collegio di Firenze.

Crispi presenta due progetti, uno sul personale di pubblica sicurezza, e l'altro sulle istituzioni di pubblica beneficenza e propone sieno ripresi allo stato di relazione com'erano nella scorsa sessione, ed inscritti all'ordine del giorno.

L'on. **Zanardelli** presenta due progetti, uno per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e pel miglioramento degli stipendi della magistratura, e l'altro sull'ammissione e le promozioni dei magistrati, chiedendo che vengano ripresi allo stato in cui erano nella precedente sessione.

Seismit-Doda presenta tre progetti, i primi due per convalidazione dei decreti reali, concernenti la ricchezza al codice naturale dei vini, e l'introduzione dei dazi differenziali. Chiede che quest'ultimo sia dichiarato urgente.

Tutte queste proposte sono dalla Camera approvate.

L'on. **Biancheri**, visto che i due progetti presentati dal ministro dell'interno furono ripresi allo stato di relazione, dichiara che saranno iscritti all'ordine del giorno di domani.

L'on. **Biancheri** comunica le seguenti domande di interpellanza e di interrogazione:

Di **Imbriani** al presidente dei ministri "per l'atto arbitrario dello scioglimento del Circolo radicale in Roma con manifesta *violazione delle garanzie* statutarie ed offesa ai diritti ed alla coscienza nazionale".

Sulle recenti piene dei fiumi e sui disastri apportati il presidente annunzia la presentazione di varie interpellanze al ministero dei lavori pubblici.

L'onr. **Biancheri** annunzia altre interpellanze sul servizio ferroviario.

Appena presentati i progetti di legge più sopra annunziati sono cominciate le iscrizioni dei deputati per parlare sui progetti stessi.

Sul progetto di legge sulle opere pie si sono iscritti contro gli onor. Cambray Digny, e Bettini, e si sono iscritti in favore gli onor. Torraca e Borgatta.

Per i progetti di legge sulle circoscrizioni giudiziarie, si sono iscritti contro gli onor. Fortunato, De Cristofori, Sant'Onofrio e si è inscritto in favore l'onr. Boneschi.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 28.

Presidenza Farini

Segue la proclamazione dei risultati delle votazioni per la nomina dei membri delle commissioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, per la finanza per la contabilità interna, per la biblioteca ecc.

L'on. **Boselli** ministro dell'istruzione pubblica, presenta un progetto per l'istituzione di una scuola superiore di architettura che già trovasi dinanzi al Senato.

Prega che si deferisca allo stesso ufficio centrale che ebbe già ad occuparsene, e la proposta viene approvata.

Procedesi poi alla discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Gli articoli ne sono approvati senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 5 1/2 pom.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Perchè fu richiamato Baldissera.

L'*Esercito* di ieri sera rinnova l'assicurazione che il richiamo del generale Baldissera dal comando delle truppe in Africa per motivi di salute.

Egli avrebbe una piaga alla gamba e gli si sarebbe indebolita la vista.

La legge sugli infortuni.

La Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza ha continuato ad occuparsi della legge per gli infortuni sul lavoro.

Vi sono intervenuti il deputato Luzzatti ed il senatore Annoni.

Si approvò il principio dell'obbligatorietà per tutti gli operai in servizio dello Stato di assicurarsi contro gli infortuni.

Oggi se ne discuteranno le modalità.

Pei danneggiati dalle ultime innondazioni.

Il deputato Cavalletto ha nominato stamane la Commissione di deputati incaricata di provvedere ai mezzi più efficaci perchè il Governo venga in soccorso dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

La Commissione stessa è composta di tre deputati veneti, gli on. Cavalletto, Valentino Rizzo e Roberto Galli, — uno lombardo, Bonardi, — uno siciliano, Di Sant'Onofrio, — uno emiliano, Lugli, — uno dell'Italia meridionale, Guglielmini.

Spaventa e Sbarbaro.

Si accredita la voce che l'on. Spaventa, che da oltre due anni non ha messo piede alla Camera, intenda recarvisi per sostenere la validità dell'elezione di Sbarbaro. Qualora questa venisse convalidata si dice che lo Sbarbaro verrebbe messo subito in libertà ed egli a sua volta rassegnerebbe immantinente il mandato per ritirarsi a vita tranquilla, lontano dalle suggestioni diffamatorie, tutto intento ai suoi studi. Si recherebbe a Londra per la eredità delle 6000 lire sterline e quindi si occuperebbe della pubblicazione delle varie opere da lui scritte durante la prigionia. Che se l'elezione venisse annullata, si farebbe un ultimo tentativo per la grazia sovrana.

Quando partirà Makonnen.

Lo scioano Makonen partirà alla fine del mese, non già su un piroscafo della Navigazione generale italiana, ma sulla nave da guerra «Volta» che lo porterà nell'Asia minore per la visita ai sepolcri e lo attenderà per riportarlo a Massaua.

COSE D'AFRICA

L'organizzazione del potere civile a Massaua.

L'on. Crispi sta preparando l'organizzazione del «potere civile» a Massaua.

Questa organizzazione si farà non per legge dello Stato ma per decreto reale.

Vi saranno a Massaua: un comandante militare ed un comandate civile.

Il militare regola le relazioni militari e politiche con le tribù alleate, comunica con l'Abissinia, tratta la pace e la guerra, naturalmente subordinando la sua azione alle istruzioni del Governo.

Il governatore civile esige le imposte, fa le leggi per la colonia, si occupa delle strade, della colonizzazione, dell'organizzazione dei pubblici servizi, ecc.

Il *governatore civile*, che probabilmente avrà il nome di ministro delle colonie e segretario generale delle colonie, avrà uno stipendio di 10,000 lire un'indennità di 30,000 lire, ma non è impossibile che le 40,000 lire che formano il totale fra indennità e stipendio, arrivino a 50,000.

A fianco del governatore civile vi sarà un Consiglio delle colonie, formato in parte dagli alti impiegati di nomina governativa ed in parte di elementi elettivi.

La nomina del governatore civile è fatta in Consiglio di ministri.

Queste sono le linee principali dell'organizzazione.

Non è impossibile che possa avvenire qualche mutamento nei particolari.

ALL'ESTERO

Don Pedro accompagnato dal suo medico.

Un dispaccio da Rio Janeiro dice, che don Pedro partì ammalato alla volta dell'Europa accompagnato dal medico Mottamoia.

La squadra tedesca in Dalmazia.

Fiume 28. La squadra tedesca è partita per le acque della Dalmazia, dove si tratterrà alcuni giorni per eseguire alcune manovre.

Lo Czar non andrà a Costantinopoli.

Londra 28. Dal *Yneus* di Pietroburgo si smentisce che lo Czar abbia manifestata *intenzione di recarsi a visitare* il Sultano nella prossima primavera.

Per ridare la tranquillità a Candia.

Londra 28. Il *Times* ha da Costantinopoli: L'ammiraglio Ahmet Ratib si recherà quanto prima a Candia, con tre navi da guerra. Porterà un firmano accordante ai candiotti certe concessioni che basteranno a rendere a Candia la tranquillità. Ottenuto tale risultato, Chakir sarà richiamato. Cristiano Costaki lo rimpiazzerà.

Dall'*Yneus* di Pietroburgo si smentisce che lo Czar abbia manifestato l'intenzione di recarsi a visitare il Sultano nella prossima primavera.

TELEGRAMMI

Vienna 28. L'antica ditta Keudler è fallita con un passivo di 2 milioni e 600,000 fiorini.

Bochum 28. Nella miniera chiamata "Costantino il Grande" vi fu un'esplosione di gas.

Quattordici minatori sono morti e quattro feriti.

New York 28. Il danno dell'incendio di Lynn sono calcolati cinque milioni di dollari.

IN GIRO PEL MONDO

Carabiniere che uccide il compagno e poi si ammazza.

Taranto 27. Il carabiniere Schilardi, recatosi col brigadiere Martinelli a Manduria (Lecce), seppe che il collega graduato l'aveva *fatto* traslocare a Sava (Lecce), per distoglierlo da una passione amorosa da cui era invaso.

Lo Schilardi adiratissimo, uccise il brigadiere Martinelli con un colpo di fucile, poi, per sfuggire alla pena meritatasi, si suicidò colla stessa arma.

La tragedia di casa Bertini a Roma raccontata da Mario Fantozzi.

Fantozzi — il redattore del *Messaggero* che venne gravemente ferito dal collega Bertini, unitamente alla moglie di quest'ultimo che con lui amoreggiava e che miseramente morì — ieri l'altro finalmente potè alzarsi dal letto e si spera che, fra una diecina di giorni, lascierà l'Ospedale per recarsi a Volterra.

Solamente ieri seppe che l'Ersilia Bertini era morta.

Ed ecco ora il racconto che ad un amico il Fantozzi fece del tragico fatto.

— Giovedì, 14 corrente — disse il Fantozzi — mi recai a visitare l'Ersilia, deciso che quella sarebbe stata l'ultima volta, e mi vi recai collo scopo di scongiurarla di rompere ogni relazione con me, specialmente perchè sapeva che il marito era informato.

Avendomi aperto invece il Bertini, io mi rifiutai di entrare, pregandolo di non fare scandali e che mi accompagnasse al *Messaggero*, dove mi sarei pienamente spiegato innanzi al direttore Cesana. Il Bertini allora mi prese per un braccio, costringendomi ad entrare. Invitatomi a sedere sopra una poltrona e chiamata la moglie, chiese da quanto tempo io frequentava quella donna. Replicai pregandolo di non fare scandali, mentre Bertini, alterato, col primo colpo di revolver feriva mi al petto. Intanto l'Ersilia ferita, dopo aver cercato invano di disarmare il marito, rifugiavasi nella cucina, e riavutasi, si afferrò al tavolo e si difese rompendogli lo stocco.

Per il resto, conferma la versione conosciuta.

Il Fantozzi racconta che la prima sera i preti e le monache dell'Ospedale volevano assolutamente si confessasse, ed ora hanno messo nella sua camera un frate ammalato.

LA BÊTE HUMAINE

UNA CONVERSAZIONE CON ZOLA

Sotto questo titolo, mandano da Parigi alla *Tribuna*, la seguente, che sarà letta col massimo interesse, e che perciò ci piace di riprodurre integralmente:

**

"Si è tanto abusato delle *interviste* che ho esitato un po' ad averne una con Emilio Zola. Mi parve però — la *Tribuna* dovendo fra pochi giorni incominciare la riproduzione di questa *Bête humaine* che fa tanto rumore avanti già di essere letta — che un colloquio col celebre romanziere potesse offrire qualcosa di interessante per i nostri lettori — ed ho saltato il fosso.

Emilio Zola è mio vicino, e ho spesso occasione di conversare con lui, è quindi quasi scherzando, che gli dissi:

— Sapete *maître*, uno di questi giorni vengo a intervistarvi solennemente.

— Quando volete e come volete — mi rispose cortesemente.

**

Zola abita ancora per pochi giorni in via Ballu, un appartamentino modesto, al quale si ascende per una scala ancora più modesta, quasi a chiocciola. Si passa dinanzi a un mezzanino da dove escono grati odori di una cucina impepata quanto le opere del padrone di casa.

Dei fidi domestici ne scattano fuori per guardar bene in faccia chi arriva col: — *Monsieur Zola est sorti* — sempre pronto per gli importuni.

— Mi trovate — dissemi l'autore della *Bête humaine* — in pieno sloggio. Martedì vado ad abitare in via Bruxelles. È un sito molto più comodo ma non lascio questo appartamento senza una certa emozione. Ho fatto osservare a mia moglie che ognuno dei nostri cangiamenti di casa, corrisponde a una fase della mia vita. In principio furono assai frequenti! I poveri *sloggiano facilmente*, e allora eravamo poveri. L'agiatezza venne col successo dell'*Assommoir* e mi condussi qui. Ora con la *Bête humaine* vado in una dimora più comoda e che ha il vantaggio di potermi sottrarre alle indiscrezioni continue da cui sono vittima. Non crediate però alla *leggenda* che mi fa un Creso. Dall'*Assommoir* in poi i miei romanzi mi rendono in media centomila franchi. Ne faccio uno all'anno... ora voi sapete che cosa, con una vita un po' larga e senza economie, si spenda a Parigi. Di più abbiamo fatto la "pazzia di Médan„ una villa *che mi costò* un occhio della testa. In conclusione non sono così ricco come mi vuole una delle tante leggende.

**

In quel momento Zola fu richiesto per dare delle disposizioni per l'allestimento della sua nuova abitazione, ed io impiegai il tempo a dare una nuova occhiata alla vecchia. Ho riveduta la sala da pranzo modestamente borgese, alla quale non manca che la "corona di fior d'arancio„ sotto vetro. Ho nuovamente passato in rivista il salone dove sta ancora il superbo ritratto che Manet — il capo della scuola realista — fece del suo amico, e il bellissimo pastello nel quale ritrasse M.ma Zola. E poi gli smalti preziosi, il Buddha in bronzo della caminiera fiancheggiato da due «Dii» bizzarri dalle gambe eterne, e l'orologio del XVIII secolo "meraviglia„ mi spiegò poi Zola con compiacenza, " di macchinismo „.

C'è una piccola biblioteca di cui si fa presto il catalogo: un dizionario enciclopedico, tutte le opere di Balzac e tutte le opere..... di Zola. Sul muro è appesa una piccola fotografia sbiadita dal tempo, di un ragazzino tarchiato e paffuto, con uno sguardo singolarmente vivace. — È il Zola del 1846, a sei anni.

**

— E il quadro che rappresenta il Canale Zola — chiesi all'illustre scrittore quando rientrò — non c'è più?

— No, l'hanno già portata via.

Ed ecco che la conversazione avia subito, che non si parla della *Bête humaine*, e che quella mediocrissima tela ci induce a discorrere delle origini di Zola, lo con la compiacenza di udire una volta di più che egli è oriundo della Venezia, lui felice di parlare di suo padre e di riassumerne la storia. Francesco Zola era ufficiale del genio nell'armata italica. Alla caduta di Napoleone — e di Eugenio de Beauharnais — egli si recò come ingegnere in Austria, dove lavorò nelle prime strade ferrate, e studiò il sistema dei canali a chiuse.

Passò poi in Inghilterra, servì indi in Algeri come capitano nella legione straniera e finalmente nel 1836 si trovò — suo figlio stesso non ricorda come — a Marsiglia, dove presentò il progetto di un nuovo porto che non fu eseguito. Aix allora "moriva di sete„. Zola si ricordò i canali a chiuse che aveva veduto in Austria, propose di farne uno "per darle da bere„, e il suo progetto, appoggiato anche da Thiers, fu accettato.

Fu in uno dei viaggi che fece a Parigi che s'innamorò di una madamigella Dourdan, che la prese per moglie, e n'ebbe — figlio unico — il nostro Emilio. Il povero ingegnere proprio al momento in cui aveva messo insieme la Società costruttrice del canale, morì — avanti che fosse neppure incominciato, lasciando una eredità difficile e contrastata.

Il canale è chiamato dal popolo col suo nome, e gli edili di Aix, risvegliatisi dopo che il figlio è divenuto celebre, lo hanno anche dato a un Boulevard.

**

— Non mi ricordo precisamente l'atto di nascita del mio padre ma deve essere nel vicentino. Dacchè ho acquistato notorietà, ho ricevuto sovente lettere di veri o pretesi miei parenti, da varie parti d'Italia. Ricordo fra altre quella di un giudice d'istruzione, padovano, che porta il mio nome, e che ardeva dal desiderio di conoscermi. Ma io non sono andato a Padova, e lui, pare, non ha potuto venire a Parigi. Ma per altre ben più serie cause io sono in relazioni con l'Italia dove le simpatie per le mie opere sono più serie e più durature che altrove. Quando pubblicai l'*Assommoir*, per esempio, ci fu in Russia una vera esplosione di simpatie per la mia personalità letteraria, — ma poi si è assai calmata. In Italia invece ogni mia pubblicazione è discussa, analizzata con evidente favore dei vostri numerosi giornali letterari. So però benissimo che dietro ad essi, nella *grande presse*, sono stato sovente attaccato vivacemente, ma so anche che fui altrettanto vivacemente difeso.

**

Eravamo finalmente — ma indirettamente arrivati alla *Bête humaine*.

— Sono assai soddisfatto — continuò Zola — che il mio romanzo sia presentato ai lettori italiani da un giornale dell'importanza e della reputazione della *Tribuna*. Qui però, ho data la preferenza a un periodico ebdomadario, come avrei voluto sempre poter fare. C'è una ragione di interesse — nella quale è inutile entrare — e ce n'è una letteraria.

Quando un giornale quotidiano pubblica in appendice uno dei miei romanzi, i cosidetti *critici* ne leggono le prime puntate se ne improvvisano giudici, ne prendono una frase, un incidente, e mi si gettano fra le gambe — disse qui con accento irritato e con grande amarezza — " come mastini„, senza curarsi del libro che non leggono poi quasi mai *per intero*. E così travisano le mie idee, così hanno creato le leggende di immoralità voluta...

**

Confesso che mentre egli mi diceva queste parole io pensava al primo capitolo della *Terra*, e riflettevo in me stesso, che le accuse di cui si lagnavano non erano totalmente infondate. E quantunque io non fossi andato da Zola, per discuterlo, e che io creda, come crede e dice giustamente lui, che per giudicare un'opera, bisogna averla letta tutta intera, non potei fare a meno di rivolgergli una osservazione:

— Voi sapete che il pubblico italiano è un po' timorato... C'è egli da temere che la *Bête humaine* sollevi delle proteste....

— Niente affatto — rispose vivamente Zola. — Si è tratto partito da qualche frase dei primi capitoli, e da un affisso assolutamente inadatto che fece *La vie populaire*. Si è così lasciato credere che il mio romanzo s'appoggi a svolgere quella certa «bestialità», che sapete, mentre è la *Bestia umana*, con i suoi istinti naturali sanguinari che io ho voluto mostrare. Le leggi, il progresso della civilizzazione, i contatti, la necessità, la polizia che la società ha costituito onde ottenere nello stretto senso della parola, un *modus vivendi*, mantengono quasi sempre allo stato latente questi istinti. Ma talvolta, ecco il caso di Lantier — sorgono individui che non tengono conto di questi ostacoli, e allora....

— Allora abbiamo, non è vero, dei Jacks sventratori!

— Precisamente. Come le malattie fisiche, anche le morali sono ereditarie. L'atavismo si manifesta assai più sovente che non apparisca — perchè non se ne cercano le tracce Lantier che finisce col cedere all'istinto omicida, discende dagli uomini che molti secoli fa, trovavano la maggiore delle voluttà nell'immergersi nel sangue. Lantier spiega quegli assassini efferati, che non sono spinti nè dall'amor dell'oro nè da una passione umana, l'odio l'amore, la gelosia; — uccidono per uccidere. Uccidono, come la gran dama, ricca a milioni ruba un metro di raso, al *Magasin du Louvre* — per istinto.

**

— Al postutto — continuò Zola — io non ammetto il "delitto ragionato„ bensì il "delitto impulsivo„. È inutile che ve ne svolga gli argomenti, perchè lo fo nella *Bête humaine*.

— Ed ora — avanti di lasciarvi — permettetemi un'ultima domanda. È egli vero che siete stato in corrispondenza col nostro Lombroso appunto e sulle tendenze della *Bête humaine*?

— No. Io non conosco personalmente il signor Lombroso, nè ebbi alcuna comunicazione diretta con esso, ma lo ritengo un uomo di grande valore. Ho letto il suo *Uomo Delinquente* e sto leggendo il suo *Uomo di Genio*, ma quantunque lo apprezzi come un grande e potente ingegno, non accetto completamente le sue idee. Come tutti gli uomini " a tesi„ egli fa affluire alla sua — che conchiude all'irresponsabilità umana — tutti i fatti che le sono favorevoli, senza tener conto di quelli che le sono contrari.

**

Nel prendere commiato del grande romanziere gli feci un complimento che non s'aspettava.

— Avete fatto — gli dissi — un grande cambiamento, siete ringiovanito di dieci anni e in luogo dello Zola potentemente robusto, ma grosso e un po' pesante che conoscevo, trovo uno Zola svelto e rapido nelle mosse come un giovanotto.

— Ah! rispose ridendo — lo devo al caso — ma un bel caso. Una sera a una *première* passando a stento nelle file dei *fauteuils* davanti al pittore Raffaelli, esclamai: — Gran disgrazia essere grassi! — Raffaelli mi rispose: — Era facile, non essere più! — Durante l'*entr'acte* lo presi a parte e gliene chiesi il segreto: — Non bevete mai! — mi rispose — non ce n'è altro. — Il giorno dopo, a colazione, mi ricordai questa bizzarra ricetta, e dissi a mia moglie: — Se provassi! — Mia moglie mi disse che ero pazzo, che volevo rovinarmi la salute, che non l'avrebbe mai permesso..... Ciò bastò perchè io rovesciassi il bicchiere e dichiarassi che non avrei più nè vino nè acqua. Otto giorni dopo ero diminuito di dieci libbre, e in tre mesi di quarantacinque. Eccovi il segreto — dissemi Zola, stringendomi la mano — ve lo do, questo, *gratis et amore!*

Jacopo

DALLA PROVINCIA

S. Odorico, li 28 novembre 1889.

Pan per focaccia.

Oggi soltanto ci fu dato leggere la corrispondenza da Flaibano 20 novembre corr. inserita nel N. 279 del 22 mese stesso del giornale la *Patria del Friuli*. Comprendiamo che l'anonimo corrispondente di Flaibano riderà sotto i baffi, perchè aspettammo ad apprezzare il di lui articolo 8 giorni dopo. È un vecchio adagio che suona: *meglio tardi che mai*; e se non scrivemmo prima, fu solo perchè non ebbimo notizia della medesima, nè giammai perchè abbisognassimo di tempo per istudiare la spontanea risposta che ci ero per dal petto.

Non possiamo essere generosi col silenzio verso coloro che ci dipingono Clericali di puro sangue dappoichè l'anonimo che ci diede tale qualifica, deve essere uno fra i tanti che oggidì si vedono in tutte le parti d'Italia che si spogliano dei propri panni per vestirne gli antichi colleghi.

Del resto noi non cerchiamo nè abbiamo cercato far pressione su nessuno, e meno che meno sul Governo perchè venga, o sia, nominato Sindaco uno di S. Odorico a preferenza di altro che risieda nel Capoluogo in Flaibano presso il Municipio; ma solo desideriamo e facciamo voti che sia scelta una persona distinta, istruita, buona, pratica di Amministrazione e quello che più importa si occupi delle cose e dei bisogni del Comune, e non persone che per inettitudine non possono coprire tale carriera e solo la ambiscono per superbia o per vanto e nulla più.

Dopo ciò diremo all'anonimo corrispondente che ci qualificò Clericali e nemici delle patrie istituzioni, che invece il suo Protetto e per il quale ha girato o gira una petizione da indirizzarsi al signor Prefetto perchè sia scelto a Sindaco del nostro Comune è un Clericale a tutta prova e abbenchè sia un uomo di età matura pur tuttavia è una nullità perfetta. Noi che lo conosciamo a fondo possiamo dire francamente così.

Comunque sia è bene che sappia che

---

1 **APPENDICE**

NOIRAUD

— Non abbiate paura, signore, non perderete il treno. Sono quindici anni che conduco i viaggiatori alla ferrovia... e mai ho fatto perder loro il treno. Capite signore, mai! Oh! non guardate il vostro orologio... C'è una cosa che bisogna sapere e che il vostro orologio non vi dirà. È che il treno è sempre in ritardo di un quarto d'ora. Non c'è esempio che il treno non sia stato in ritardo d'un quarto d'ora.

Ce ne furono quel giorno. Il treno era stato esatto e lo perdei. Il mio cocchiere era furioso.

— Bisogna avvisare — diceva al capo stazione — bisogna avvisare se i vostri treni cominciano a partire in orario. Non si è mai veduta una cosa simile!

E prendendo a testimoni tutti gli astanti:

— Non è vero che non si è mai veduto una cosa simile? Non voglio parer bugiardo in faccia al signore. Un treno in orario! Un treno in orario! Ditegli che è la prima volta che ciò avviene.

Fu un grido generale:

— Oh sì! sì! Ordinariamente c'è del ritardo.

Con tutto questo non mi restavano meno di tre lunghe ore da passare in un malinconicissimo villaggio del cantone di Vaud, fiancheggiato da due melanconiche montagne che avevano due cuffietti di neve sulla testa.

Come ammazzar queste tre ore? Alla mia volta invocai gli astanti. E fu di nuovo un grido generale:

— Andate a vedere lo Chaudron! non c'è altro da vedere nel paese.

E dov'era questo Chaudron? Sulla montagna di destra, a mezza costa; ma la strada era un po' complicata; mi si consigliava di prendere una guida, leggiù, leggiù in quella goletta bianca con le imposte verdi dovevo trovar la miglior guida del paese... un brav'uomo... papà Simon.

Me ne andai a bussare alla porta della casetta.

Venne ad aprirmi una vecchia.

— Papà Simon?

— È qui... Ma ecco... se è per andare allo Chaudron...

— Sì, è per andar allo Chaudron.

— Ma... non si sente bene stamane, papà Simon... Non ha gambe... Non può uscire... Però non v'inquietate, c'è qualcuno per surrogarlo, c'è il nostro cane.

— Il vostro cane?

— Sì, Noiraud... Vi condurrà benissimo... come mio marito... C'è abituato...

— Abituato?

— Sicuro. Da anni ed anni, papà Simon lo conduce seco... Così ha imparato a conoscere i luoghi... Ha condotto spessissimo i viaggiatori ed abbiamo avuto sempre dei complimenti. Quanto a intelligenza ne ha al pari di me e di voi. Non gli manca che la parola... Ma non è necessaria la parola... Se fosse per mostrare un monumento, sì, perchè allora bisogna saper fare dei racconti e dire le date storiche... Ma qui non ci sono che le bellezze della natura. Prendete Noiraud. Eppoi spenderete meno... Per mio marito ci vogliono tre franchi... Noiraud, non costa che trenta soldi e per trenta soldi vi farà veder quanto mio marito per tre franchi... Lo chiamo, non è vero?

— Sì, chiamatelo.

— Noiraud! Noiraud!

Giunse. Era un cagnetto nero, a lunghi peli arricciati e arruffati. Non poteva dirsi bello, ma in tutta la sua figura aveva una cert'aria di gravità, di decisione, d'importanza, che colpiva. Il suo primo sguardo fu per me; uno sguardo netto, preciso, che mi avviluppò rapidamente dai piedi alla testa, uno sguardo che diceva chiaramente: "È un viaggiatore. Vuole andar a vedere lo Chaudron„.

Per quel giorno ne era abbastanza d'un treno perduto, e tenevo essenzialmente a non aver una seconda volta simile disgrazia. Spiegai a quella brava donna che non disponevo che di tre ore per la passeggiata allo Chaudron.

— Oh! sì bene — mi rispose. — Voi volete partire col treno delle 4. Non temete nulla, Noiraud vi condurrà a tempo. Orsù, Noiraud, in cammino, ragazzo mio... Allo Chaudron! Allo Chaudron! Allo Chaudron! Allo Chaudron!

Ripetè queste parole quattro volte, parlando lentamente e distintamente, mentre io esaminavo curiosamente Noiraud. Egli rispondeva alle parole della sua padrona con leggieri segni di testa che andavano accentuandosi ed ove entrava evidentemente anche un po' di impazienza e di malumore. Si poteva tradur così: «Sì... sì allo Chaudron... ho compreso... ho perfettamente compreso. Ah! ma mi prendete dunque per una bestia?». E senza lasciar finire il quarto *allo Chaudron* della Simon, Noiraud, evidentemente ferito, volse la schiena e venne a piantarsi in faccia a me e, con lo sguardo, mostrandomi la porta, mi disse tanto chiaramente quanto ora permesso ad un cane:

— Andiamo, venite!

Lo seguii docilmente. Partimmo assieme, lui innanzi, io addietro.

Traversammo così tutto il villaggio. Alcuni monelli che ruzzavano fra loro riconobbero la mia guida:

— Eh! Noiraud! Buon giorno Noiraud!

Volevano scherzar col cane; ma questo volse la testa con aria sdegnosa, con aria d'un cane che non ha tempo di divertirsi, d'un cane che sta per fare il suo dovere e che deve guadagnare trenta soldi. Uno dei ragazzi gridò:

— Lasciatelo andare. Conduce il signore allo Chaudron... Buongiorno, signore!

E tutti a ridere, ripetendo:

— Buongiorno, signore!

Sorridevo ma goffamente, ne sono sicuro. Mi sentivo imbarazzato, un po' umiliato anche. Ero insomma dominato da quell'animale. Il cane era momentaneamente il mio padrone. Egli sapeva dove andava, ed io no. Avevo fretta di uscir dal villaggio e di trovarmi solo con Noiraud, in faccia a quelle bellezze della natura che aveva missione di farmi ammirare.

Queste *bellezze della natura furono*, per cominciare, una spaventevole strada polverosa e cocente, sotto un sole di piombo. Il cane camminava a passo svelto ed io stentavo a seguirlo. Cercai di moderar la sua andatura.

— Noiraud, qui, Noiraud... ragazzo mio, non tanto presto.

(Continua)

stando ad una corrispondenza da Roma e riportata dal *Corriere della Sera* di Milano, in data 23 corr. N. 323, il Governo pare abbia stabilito che sarà nominato Sindaco nei Comuni ove la nomina di esso è di spettanza regia quello fra i Consiglieri Comunali che ottennero la maggioranza dei voti nella elezione delle rispettive Giunte Comunali, e quindi ammesso questo principio, è indubitato che il nostro Sindaco sarà a S. Odorico.

Ed ora caro signor corrispondente anonimo speriamo che non ve lo abbiate a male se noi fummo costretti a darvi pane per focaccia poichè così lo avete voluto e così sia.

Q.

Pordenone 29 novembre.

Ribellione.

Ieri presso il nostro Tribunale dibattevasi un processo per ribellione contro otto contadine di Giais, le quali insieme ad altri impedirono a due guardie forestali di proseguire con due carri di legna che avevano sequestrati come *res furtiva*, staccarono i buoi e rovesciarono uno dei carri. Gli uomini fuggirono al sopraggiungere di altra forza; le sole donne vennero riconosciute e tratte in Tribunale.

Il P. M. chiese una condanna di tre anni di carcere per tutte, eccetto le minori, per le quali domandava sei mesi di carcere.

Egli chiedeva nel suo minimum, la dura applicazione della legge, confidando poi nella grazia sovrana, per ottener la quale prometteva il suo appoggio.

L'avv. Zanussi, con finezza di argomenti, tentò dimostrare non trattarsi di ribellione, ma di oltraggio. Ebbe parole commoventi per intenerire i giudici sulla enormità della domandata pena. Addusse, come scusante, la debolezza femminile e le istigazioni degli uomini che seppero trarne partito, sottraendo sè stessi ad ogni responsabilità.

Ma tutto fu invano, perchè il Tribunale accolse interamente la domanda del P. M.

La sorte di queste infelici, più ignoranti che colpevoli, sarà senza dubbio mitigata dalla grazia sovrana.

Aviano, 28 novembre.

Condanna per duello.

Il giorno 22 corrente ebbe luogo davanti a questa Pretura il dibattimento della causa contro i sigg. tenenti Valtaro e tenente veterinario Gaspare ambidue del Reggimento Cavalleria Piacenza (18°) imputati per reato di duello avvenuto in S. Martino all'epoca delle manovre di quest'anno. Il sig. tenente Gaspare, ch'era rimasto ferito, venne assolto; il sig. tenente Valtaro venne condannato a 45 lire di ammenda.

(*Noncello*).

CRONACA CITTADINA

Società Dante Alighieri. Sappiamo che la Rappresentanza del Comitato di Udine si radunò la sera del 27 p. p. presso la Camera di commercio. Udite le *comunicazioni* del Presidente prof. P. Bonini, il Consiglio discusse ed approvò un progetto di regolamento interno dell'Associazione; il quale dovrà essere sottoposto al voto dell'Assemblea. Ci si dice che questa sarà convocata all'uopo fra pochi giorni, e che intanto il detto progetto verrà comunicato ai Soci.

Quel povero prof. G.! Da qualche tempo in qua il prof. *G*, che prima se ne stava chiotto-chiotto, è tornato alla carica contro di noi, e mena con la sua durlindana colpi da orbo a dritto e a rovescio.

È legge fisiologica che quanto più si diventa vecchi, tanto più il cervello va rilassandosi, e quella materia grigia che i filosofi seguaci della scuola di Büchner e di Moleschott, chiamano fosforo, va di conseguenza ad ispegnersi, come lampade a cui l'oglio manchi, a poco a poco.

Ce ne duole, e amaramente per il prof. G, al quale vogliamo un mondo di bene.

Ieri ancora nel suo giornale, il dabben'uomo si mostrava tutto adirato, per *quattro smilzi periodetti* comparsi ieri l'altro sul *Friuli* e che tutta la gran scienza infusa del prof. sopra lodato non giunse a decifrare bene se siano *copia od originale*.

In quei quattro *periodetti smilzi*, noi, poveracci abbiamo espresso il pensier nostro più che altro, circa alla forma del discorso reale, e sebbene fossero stati buttati giù alla buona prima di leggere i commenti dei magni diari della Penisola, constatammo poscia che non eravamo incorsi nè in grossi spropositi, nè in grosse impertinenze, tanto che il *Diritto*, il *Fanfulla*, la *Lombardia*, l'*Italia*, ed altri giornali che per brevità omettiamo dal nominare, dissero suppergiù, *mutatis mutandis*, press'a poco quel che dicemmo noi.

Soltanto per combattere una insinuazione del professore, insinuazione degna di Tartufo, là ove toccammo del disquilibrio finanziario, non abbiamo punto neanche lontanamente l'idea di farne addebito all'illustre uomo che regge oggi le finanze, non potendosi naturalmente imputare a lui l'opera dissolvitrice dei suoi antecessori, anzi avendo applaudito a quel passo del discorso, che **non saranno chieste al paese nuove imposte**, abbiamo sottinteso doversene il merito all'on. Doda.

Se non chè il prof. G. chiama *irriverenza* ogni *commento* gazzettiero, perchè tutti devono, secondo lui, lodare e incensare incondizionatamente quello che fa il Governo.

Ecco in fondo le teorie giussaniane erette a sistema e praticate per tanti e tanti anni dal giornale di Via Gorghi.

E! egli avrà millanta ragioni di fare così, per certi motivi reconditi che noi non vogliamo indagare; — ma davvero ch'egli ci fa ridere di compassione quando ha l'amena pretesa che anche gli altri debbano fare quel che egli fa.

Giornalista omnibus, faccia egli la politica che più gli conviene. È affar suo, e se ne sbrighi lui. Noi possiamo liberamente esporre le nostre convinzioni, perchè non abbiamo nè inspiratori nè patroni, alti o bassi che siano.

Ha capito?

L'allevamento del bestiame. Abbiamo constatato il numero dei vagoni di bovini spediti lunedì scorso, primo giorno del mercato. Furono 41, trasportando una media di 15 bestie per ciascuno.

Questo fatto, unitamente ai recenti trionfi del nostro bestiame alla Esposizione di Verona ed all'elevato prezzo dei bovini che può considerarsi di un 30 per cento superiore all'anno passato per i buoi, ed un 40 per cento per i vitelli, deve animare i nostri allevatori ad aumentare sempre più la produzione del bestiame e la Rappresentanza provinciale a continuare nell'opera sua di promoverne l'allevamento.

La Campana del Castello, in causa di riparazioni, questa sera non sarà suonata.

Il lavoro di un artista udinese all'Esposizione di Pest. Il nostro distinto concittadino Leonardo Liso, ha mandato alla mostra internazionale di *Belle Arti a Pest*, la sua *Invocazione a Venere* che fu già tanto ammirata nel decorso anno all'Esposizione di Bologna.

Ora siamo lieti di riprodurre dal *Pesti Naplo* il seguente brano che alla statua del Liso, si riferisce.

«Ed esso ha tanto maggior valore in quanto che fu dettato dal chiarissimo *Szana Tamás*, reputato il primo e più autorevole critico dell'Ungheria:

«Pella nostra Esposizione di scoltura è venuto a tempo giusto l'appoggio degl'Italiani. Gl'Italiani tanto nelle loro virtù che nei loro difetti ugualmente possono fornire molti insegnamenti ai nostri giovani artisti. L'artista italiano per la sua educazione ha l'attitudine a produrre delle opere risplendenti nel terreno della scoltura. Molto meglio che i figli delle altre nazioni egli può dilettarsi nella sua bella patria della vista del nudo del corpo umano. Non esiste forse nazione che possegga tanti scultori come la nazione italiana. È vero che ci sono molti guastamestieri fra essi. Ma appresso alle opere di scultura affettate e cascanti nella minuziosità della tecnica, che tanto abbondano nelle Esposizioni dell'Estero, troviamo spesso delle creazioni nelle quali la razza italiana esprime istintivamente le qualità del suo ingegno.

Quelle creazioni sdegnano il culto soprabbondante dei dettagli e cercano di elevare a una importanza anche le espressioni della vita giornaliera mediante il vero e la poetica espressione. È tanto più negli ultimi lavori con cura stupenda, si vede risvegliarsi a nuova vita, l'omaggio al paganesimo del quindicesimo secolo, verso il nudo.

Un tale omaggio si esprime anche nel bello studio del giovane scultore udinese Leonardo Liso, al quale egli ha dato il titolo *Invocazione a Venere*.

Colle mani innalzate verso il cielo, e tenendo nella destra una statuetta di Venere, un giovane rivolge la sua preghiera alla Deità della bellezza pregandola, secondo l'uso pagano, che nel suo matrimonio gli conceda dei figli sani e robusti atti a servire la Patria. Questo desiderio viene espresso dalle braccia alzate alla preghiera e dallo sguardo fiammeggiante degli occhi. Ma la statua se non la vediamo sotto altro punto di vista che di uno studio, è tale che merita molta attenzione e prova splendidamente quanta passione dimostri questo giovane artista verso la natura e quanta ei conosca anche nei dettagli, il corpo nudo.

Su questa statua non ci sono delle superficie vuote o che non dicono niente; non solo le parti del corpo sono separate una ad una, ma anche il giuoco dei muscoli viene sempre posto in evidenza. La modellazione del torace ricco di fini dettagli, ed il piede destro fortemente appoggiato, onorano specialmente l'arte del sig. Liso, i cui futuri lavori saranno sempre salutati con gioja alle nostre esposizioni ».

Esami di concorso. Il Ministero ha bandito un esame per concorso ad impieghi di prima categoria nella amministrazione delle Dogane le cui prove scritte avranno luogo nei giorni 17 e 18 febbrajo 1890.

Dal Serraglio in Giardino ad una vetrina di Mercatovecchio. È proprio vero! E chi lo avrebbe detto che un bellissimo, magnifico gattopardo, che si ammirava nel grande Serraglio in Giardino, doveva finire nella vetrina, frammezzo ad un ricchissimo assortimento di pellicce, del negozio, che ogni sera attira verso le ricche bacheche tanta gente, del signor Augusto Verza in Mercatovecchio?

Queste sere tutti si fermavano a guardarlo ed è proprio vero che si tratta dell'autentico gatto-pardo del Serraglio, con questa differenza che ivi era vivo e nella vetrina è imbalsamato.

Il signor Verza, venuto a sapere che la bella bestia era morta, la acquistò dal proprietario del serraglio, la fece imbalsamare e la espose nella sua grande vetrina. E fu bene imbalsamato perchè il suo mantello a macchie bianche e nere, ei mostra quale era mentre il gatto pardo viveva e mantiene nella testa e nell'espressione e nell'atteggiamento tutta l'apparenza della bestia vivente. In quest'occasione abbiamo poi scorto nell'altra vetrina, taluni oggetti giapponesi e di altro genere che fanno veramente onore al buon gusto del signor Verza nel fornire il suo magazzino.

Decesso. Da Belluno, ove il nobile Pietro Miani, che qui fu per molti anni impiegato e poscia vice-direttore, adesso è direttore di quell'ufficio postale, riceviamo la dolorosa notizia che all'egregio uomo fu da pochi giorni rapita la figlia diciassettenne, la gentile giovanetta Lina, sorella alla nob. Emma, che è moglie al sig. Augusto Bianchi ufficiale presso questo ufficio di posta.

È invero una grande sventura quest'a che ha colpito in uno ai suoi congiunti, l'ottimo sig. Miani, che qui, conserva tante amicizie e simpatiche relazioni, e noi gli mandiamo le più vive condoglianze.

Osservazioni. Che sia lecito e nel pien diritto di un cronista di qualsiasi periodico rendere a conoscenza del pubblico *un individuo colpevole di reato*, sta bene; ma vivaddio non è mestieri poi fare sfoggio di *cubitalismo alfabetico*, (come pecca impunemente la *Patria del Friuli*) qualora non si chiarisca per esteso e *nome* e *casato* e *paternità* e *domicilio* di colui che realmente è colpevole di azione indegna — conoscendo appieno che nella nostra nobil città tanti e tanti vi sono del medesimo casato.

Più avvedutezza perdio ci vuole, meno *réclame* giornalistica ed un po' più di «efficatezza, come la esige».

Giovanni Saccomani di Pietro vulgo *Sacul.*

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione della Compagnia drammatica italiana sociale condotta da L. Raspantini, rappresenterà la commedia in due atti: *Il Regno di Adelaide.*

Seguiranno gli esperimenti del celebre ventriloquo Paul Carro coi suoi fantocci parlanti.

Conversazione dei fantocci:

Il signor Chan (Ferravilla) e la signora Paolina.

Canzone del fantoccio Chan.

Lezione dei fantocci Fritz e Maccarone.

Canzone del fantoccio Maccarone.

Darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa.

Museo Cattaneo. In Piazza Giardino Grande è visibile il Museo Cattaneo. Si raccomanda particolarmente ai genitori di condurre i loro bambini a visitarlo trattandosi di un trattenimento puramente morale.

Grande Serraglio di belve. In Piazza Giardino, grande Serraglio continentale di belve.

Domenica 1 dicembre ultimo definitivo giorno.

Ogni giorno alle 4 ed alle 8 pom. grandi rappresentazioni con entrata nelle gabbie del Domatore e della Domatrice, con pasto a tutti gli animali.

N. B. Si comprano cavalli per macellare.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati ai funerali della defunta Socia Onoraria **Nardini Elisabetta** che avranno luogo il giorno 29 novembre alle ore 3 pom. movendo da porta Grazzano.

La Direzione.

La Direzione della Società Operaja di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine, in seduta di ieri sera, nell'intendimento di concorrere a rendere più solenni i funebri della Socia Onoraria **Nardini Elisabetta Degani,** matrina della Bandiera Sociale, ha deliberato di estendere inviti personali a tutte le cariche della Società.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 28	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 29 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	733.3	741.0	746.4	750.0
Umid. relat.	78	67	67	70
Stato d. cielo	coperto	piovoso	coperto	misto
Acqua cad. m	1.8	goccie	1.2	—
Vento direzione	N	NE	NE	—
Vento vel. kilom	2	7	3	0
Term. centig.	6.9	7.0	4.7	3.0

Temperatura { massima 9.0 / minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.1

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 28 novembre 1889:

Probabilità:

Venti forti intorno a ponente girante 4 quadrante.

Pioggie e qualche nevicata al nord — pioggie altrove.

Mare agitato o molto agitato — temperatura in diminuzione.

(*Dall'Osserv. Meteorico di Udine*)

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 29 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	— —	— —
Fagiuoli	»	— .30	— —
Castagne	»	12.—	14.—
Maroni	»	25.—	30.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	93.28	93.33
» » 5% god. 1 lugl. 1889	95.40	95.50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	305.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	209.—	303.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	261.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	—.—	—.—	123.50	123.70
Francia	3 —	101.05	101.25	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.18	25.23	25.23	25.29
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	6 —	215 /8	2155/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	5 —	2151/4	2153/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato, sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 28			FIRENZE 28		
Rend. it.	95.00.—	95.—	Rend. italiana	95	45.—
Az. mer.	810.50.—	—.—	Camb. Londra	25	221/3
Cam. Lon.	25.25.—	21 —	» Francia	101	221/3
» Fra.	101.171/2	10.	Az. Ferr. Mer.	680	—.—
» Berl.	123.75.—	—.—	» Mobiliare	780	—.—

PARIGI 28		VIENNA 28		
Rend. Fr. 3%	91.05.—	Mobiliare	316	—.—
Rend. 3% per.	87.65.—	Lombardo	125	50.—
Rend. 4½	105.25.—	Austriache	240	75.—
Rend. italiana	94.57.—	Banca Naz.	920	—.—
Cam. su Lond.	25.24.—	Napol. d'oro	9	421/2
Consol. inglese	97 3/16	Cam. su Parigi	46	95.—
Obb. ferr. ital.	316 —.—	» su Londra	118	30.—
Cambio ital.	15/16	Ren. Austriaca	88	—.—
Rendita turca	17.87.—	Zecchini imper.	—	—.—
Ban. di Parigi	815 —.—	BERLINO 28		
Ferr. tunisine	481 —.—	Mobiliare	164	10.—
Prestito egiz.	466.56.—	Austriache	—	—.—
Pre. spagn. est.	73.27.—	Lombarde	—	—.—
Banca sconto	527 —.—	Rend. italiana	93	80.—
» ottom.	536.25.—	LONDRA 27		
Créd. fond.	1803 —.—	Inglese	97	3/16
Azioni Suez	2320 —.—	Italiano	93	1/2 —

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 86,75
Id. Id. (arg.) 86,0
Id. Id. (oro) 107,90
Londra 11,88 Nap. 9.42

MILANO 29

Rendita ital. 95,52 sera 95,57
Napoleoni d'oro 20,22.

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital. 94,57
Marchi 125.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.10 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55	omnibus	» 2.24 a.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.05 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.48 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.31 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.20 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.40 ant.	ore 6.41 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.05 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione ferroviaria	ore 9.43 ant.	ore 7.21 ant.	da Stazione ferroviaria	ore 9.22 ant.
» 1.00 p.		» 3.10 p.	» 1.00 p.		» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.